



La cerimonia di scoprimento della targa che indica via Mario Celso

S. Antonino, una via per Mario Celso

Il paese non dimentica il suo «Oscar»

Toccante cerimonia di intitolazione della strada

di MARCO GIAVELLI

S. ANTONINO - Il suo nome ha scritto pagine gloriose nel campo della cinematografia. Un nome scolpito nella storia del suo paese e nel cuore di tanta gente. Un nome a cui tutta Sant'Antonino non poteva fare a meno di tributare un omaggio in grande stile: Mario Celso. Un nome che non ha bisogno di grandi presentazioni, e che da venerdì 2 settembre è anche impresso sull'insegna della strada che collega via Maisonetta con via Abegg, che in futuro sarà prolungata in direzione di via Co-drei.

La decisione di dedicargli un'arteria del paese risale alla precedente amministrazione comunale, quando all'unanimità il consiglio comunale non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere pubblicamente il suo impegno come uomo e come imprenditore. La festa patronale 2005 è stata dunque l'occasione per celebrare ufficialmente Mario Celso, fondatore dell'azienda Irem, che il 7 marzo 1992 a Los Angeles ricevette dalle mani del celebre attore Tom Hanks il premio Oscar dell'Academy of motion picture arts and sciences. La motivazione? Il suo lavoro pionieristico nel progetto, nello sviluppo e



nella produzione di apparecchi per l'alimentazione degli archi a carbone, delle lampade Xenon e per gli accenditori usati nella proiezione cinematografica.

La passione per il cinema risale ai primi anni della sua vita, quand'era ancora bambino e si aggirava curioso nel vecchio "Cinema moderno" di Sant'Antonino. Poi la nascita della sua Irem e, nel lontano 1947, l'invenzione ed il brevetto del primo raddrizzatore "Record" per proiettori cinematografici: «Mario Celso

ebbe il merito di intuire l'importanza dei raddrizzatori di corrente per alimentare lampade ad arco - ha sottolineato il sindaco Antonio Ferrentino - ma ci sono tantissime altre ragioni per cui la sua figura rappresenta un motivo d'orgoglio: anzitutto la continua crescita della Irem, perfettamente inserita nel tessuto sociale del paese, che ha dato e continua a dare lavoro a tanti santantoninesi e valsusini».

Sono molte le immagini di sé che quest'uomo ha lasciato in eredità ad

un paese, Sant'Antonino, in cui il suo impegno è emerso non solo a livello imprenditoriale, ma anche nel tessuto sociale: «Non dimentichiamo che Mario Celso fu il presidente di una delle prime Pro loco dell'intera valle. Lo ricordo al sabato mattina, sempre seduto al bar di fronte alle scuole insieme agli amici più cari - ha affermato il primo cittadino - quello che gli rendiamo oggi è solo un piccolo omaggio: la sua è una testimonianza indelebile che come amministrazione comunale speriamo di poter concretizzare realizzando un museo della cinematografia da far sorgere a Sant'Antonino. Un progetto ambizioso, che rappresenterebbe il modo migliore per ricordare tanto il suo ingegno, quanto il suo attaccamento verso questa valle».

Insieme alle autorità civili e religiose del paese, ai tanti cittadini intervenuti ed al sindaco di Villarfocchiaro Luigi Franco, non poteva naturalmente mancare la famiglia Celso, che meglio di tutti ha potuto conoscere ed apprezzare le sue qualità: «La mia vita al fianco di un uomo così audace e coraggioso è stata ricca di sorprese ed avvenimenti - ha detto la moglie Bruna nel suo toccante ricordo - tutto ruotava

attorno al fulcro dell'Irem: ciò che andava bene per l'azienda, andava bene anche per la famiglia. Ringrazio l'amministrazione comunale per questo omaggio e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle idee di mio marito». E veniamo ai suoi figli, primi testimoni di tanti aneddoti da cui hanno saputo attingere preziosi insegnamenti di vita. Franco ricorda ancora quando, all'età di quattro anni, papà Mario lo mise per la prima volta davanti al bancone da lavoro: «Quel profumo di officina mi è rimasto nel cuore». Pinuccia, visibilmente toccata, non ha esitato a definirlo l'uomo più importante della sua vita: «Sono sempre rimasta affascinata dal suo modo di fare e di essere, papà ha sempre saputo dare risposta ai miei perché fin da quando ero bambina».

Dopo lo scoprimento dell'insegna che indica "via Mario Celso" e la benedizione da parte del parroco don Sergio Blandino, la parola è passata agli amici ed agli ex dipendenti Irem accorsi in massa alla cerimonia di venerdì, moderata dall'assessore Piero Del Vecchio. Le loro vive testimonianze hanno messo in luce i tanti lati umani del suo carattere. Perché il valore di un uomo si esprime non solo dai successi ottenuti, ma

soprattutto attraverso i piccoli gesti di ogni giorno. Dal libro di Primo Levi che Celso inviò personalmente a Maria Taddei, ricoverata in ospedale, al contratto che il fondatore dell'Irem stipulò con il proprietario del capannone di Chiusa San Michele, mettendo nero su bianco quanto già pattuito a voce e aggiungendo clausole a vantaggio del proprietario, come ricordato da Pio Gioberto. Per finire con i viaggi, i pranzi a Besen Haut e l'immancabile poesia che l'amico Evasio Capra ha scritto e dedicato a Mario Celso ed alla nuova via che da oggi porta il suo nome.

Testimonianze da cui emergono alcuni valori indiscussi: «La correttezza, la lealtà, la tenacia, la passione e l'intransigenza sul lavoro che quest'uomo ha sempre insegnato. Pretendeva il massimo da tutti, con tolleranza zero per lavori fatti male. Tutto questo ha fatto di lui un grande uomo», ha ricordato ancora Pio Gioberto, prima di lasciare spazio alla banda musicale sulle note di "Rosamunda", brano tanto amato dall'imprenditore santantoninese, ed al lauto rinfresco offerto dalla famiglia Celso nei giardinetti di via Rocciamelone, tirati a lucido per questa importante occasione.